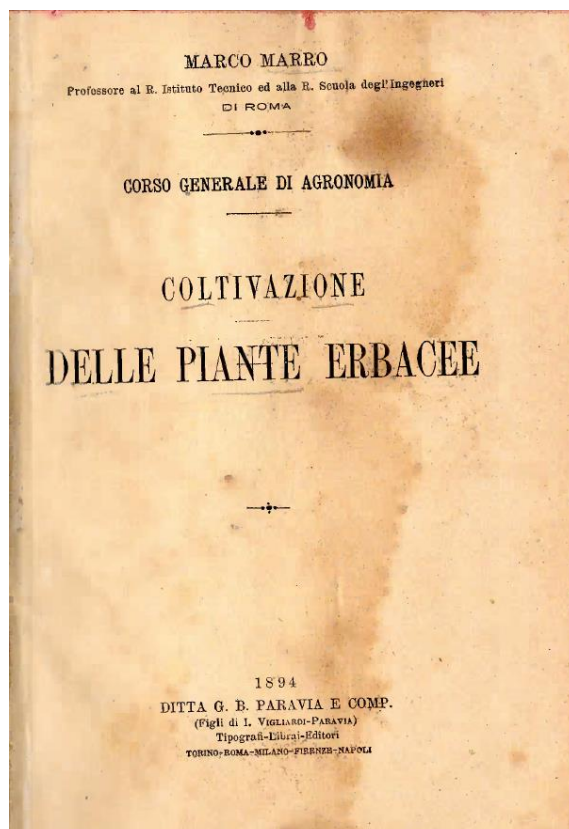
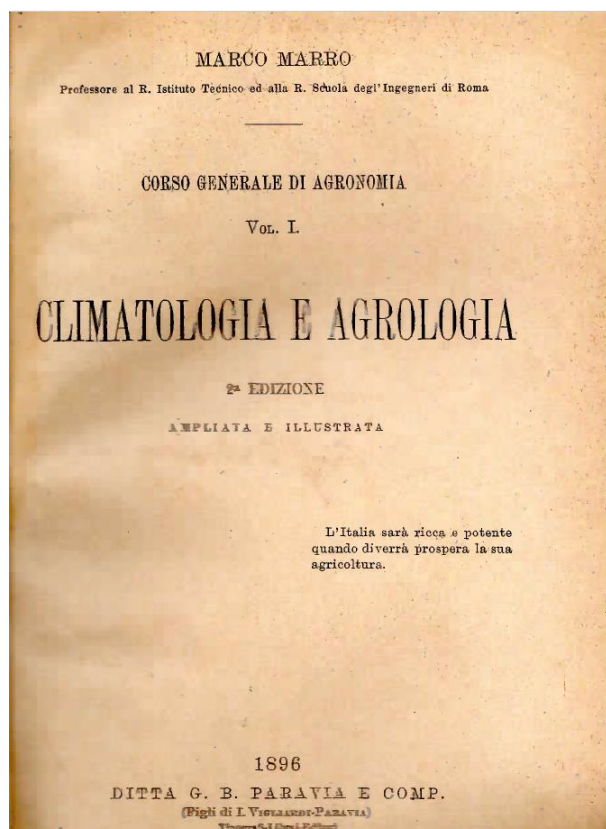


Curiosando nella biblioteca storica agraria uomini, scienza, tecnica, insegnamento e divulgazione

Rubrica a cura di Giovanni Ferrari

MARRO Marco 1894/96 CORSO GENERALE DI AGRONOMIA, edizioni Paravia, Torino



L'opera realizzata dal Professore Marco Marro sul finire del secolo XIX costituì una corposa trattazione destinata agli studenti delle Scuole Superiori di Ingegneria ed anche agli studenti degli Istituti Tecnici, volenterosi, nonché agli agricoltori di un certo livello culturale. Il Corso Generale di Agronomia ebbe un notevole successo in quanto fu seguito da ben undici edizioni sempre con l'editore Paravia, le ultime due furono curate dal Professore Umberto Azzali (in quanto l'autore non era più in vita). Esso rimase sul mercato librario per oltre trent'anni e costituì un successo editoriale non indifferente. La materia fu suddivisa in due volumi ed in due volumi rimase per tutte le successive edizioni. Non sempre i due volumi uscirono contemporaneamente. Il volume primo tratta della Climatologia e dell'Agrologia ed il secondo tratta della Coltivazione delle Piante Erbacee.

VOLUME PRIMO

L'esemplare disponibile è la seconda edizione e porta la data del 1896 e risulta rispetto alla prima edizione ampliata ed illustrata. Infatti il testo di 615 pagine riporta ben 125 figure. Nell'introduzione, tra le altre cose,

l'autore definisce il concetto di Agronomia che è una scienza mentre l'Agricoltura è un'arte, un'industria ed è l'applicazione pratica della prima. Lo svolgimento degli argomenti è suddiviso in cinque capitoli.

Il primo capitolo riguarda la Climatologia Agraria. All'epoca, risulta già acquisito il concetto delle Somme Termiche necessarie alle piante per completare il loro ciclo vitale come riportato precedentemente dal Cantoni (per la verità su segnalazione del Prof. Mariani l'inventore delle Somme Termiche fu il Reamur e furono introdotte nel 1735 come riportato dal Bonhomme sul E. J. of Agronomy 13 (2000) 1-10). Inoltre sono presenti degli studi sull'elettricità applicata alle piante. Argomento del tutto singolare.

Il secondo capitolo riguarda il Terreno Agrario. Dalla lettura si evince una buona conoscenza per l'epoca dei substrati colturali dell'agricoltura, nonché della loro classificazione.

Il terzo capitolo riguarda il Miglioramento delle Terre Coltivabili. Qui si parla di dissodamenti, sistemazioni e drenaggi.

Il quarto capitolo riguarda la Preparazione Fisica delle Terre. Argomento diffusamente trattato con la presenza di numerose figure sui vari tipi di aratri ed altri attrezzi per la lavorazione del terreno.

Il quinto capitolo riguarda la Preparazione Chimica del Terreno. Tra le altre cose è pure ben descritta la fissazione dell'azoto atmosferico sulle radici delle leguminose unitamente alla citazione dei diversi ricercatori che si sono occupati dell'argomento. L'illustrazione dei vari tipi di concimi è abbastanza circostanziata così anche la preparazione dei terricciati. Dalla lettura del testo si desume che l'Autore fu un fervente sostenitore della sperimentazione per disporre di dati affidabili da trasferire nella pratica applicazione delle coltivazioni nei più disparati ambienti pedo-climatici.

La undicesima edizione, del 1932, mantenne comunque la medesima struttura nello svolgimento della materia e con lo stesso numero di capitoli, salvo una leggera maggior dimensione del libro. Le pagine sono 604 più l'errata corregge mentre le figure sono aumentate a ben 181. L'iconografia riportata ed aumentata è veramente encomiabile, sia per la parte meccanica (Trattrice, aratri ecc.) e sia per rendere più facilmente comprensibili i concetti espressi nel testo (apparecchi per l'analisi meccanica del terreno, attrezzature per il sollevamento dell'acqua irrigua, ecc.). una interessantissima aggiunta riguarda i risultati di prove di aratura con ben otto trattrici, di marca diversa, dotate di motore a ciclo Otto e semi Diesel a Testa Calda. Sono pure presenti dati tecnici di sicuro interesse per l'epoca.

VOLUME SECONDO

Il secondo volume disponibile è la prima edizione e riporta la data del 1894 sempre con i tipi di Paravia. I capitoli sono otto per un totale di pagine 808 e 148 figure.

Il capitolo primo tratta della Propagazione, Moltiplicazione e Allevamento delle Piante. Interessanti sono gli argomenti sulla preparazione dei semi. Da rilevare la presenza di diverse figure esplicative delle diverse

tipologie di seminatrici meccaniche. Per l'epoca rappresentò senz'altro un argomento nuovo e futuristico per l'agricoltura nostrana.

Il secondo capitolo riguarda la Raccolta, Preparazione dei Prodotti e loro Conservazione. Sono presenti numerose immagini di falciatrici, mietitrici e trebbiatrici unitamente alle locomobili come centrale di potenza per il funzionamento delle trebbie e degli sgranatoi.

Il terzo capitolo è interamente dedicato alla Successione ed alla Consociazione delle Piante. Tratta delle successioni delle colture e delle consociazioni di maggior interesse in quell'epoca.

Il quarto capitolo è dedicato alla Coltivazione delle Piante a Seme Alimentare ed è molto esteso perché comprende i cereali e le leguminose da granella. Argomento diffusamente trattato con riferimento a varietà (in realtà popolazioni) maggiormente presenti non solo in Italia ma anche in Europa.

Il quinto capitolo tratta della Coltivazione delle Piante Tuberose e a Radice Alimentare. La patata costituisce la specie principale. Trovano pure spazio specie attualmente sconosciute in coltura, nei nostri ambienti, ma presenti fino agli anni cinquanta come la Rutabaga (coltivata in seconda coltura).

Il sesto capitolo, molto succinto riguarda le Piante Ortensi. Trovano spazio le specie più disparate e alcune di interesse colturale locale.

Il settimo capitolo riguarda le Piante Industriali e di Vario Uso. Un capitolo molto ampio con descrizione di numerosissime specie coltivate. Esse vanno dalle piante tessili alle piante tintorie, nonché a piante di vario genere (tabacco, luppolo e cardo da drappo). Si trovano notizie interessanti su piante normalmente, ora, mai viste in coltura.

L'ottavo capitolo riguarda le Coltivazioni da Foraggio. Ottimo capitolo sulle foraggere sia pratensi che da erbaio. Tra le varietà di mais da erbaio troviamo il caragua rimasto presente nel Lodigiano fino ai primi anni cinquanta.

Nell'undicesima edizione, del 1930, il libro assunse la medesima veste editoriale dell'undicesima edizione del primo volume. Pure il medesimo numero di capitoli del volume secondo della prima edizione fu mantenuto. Le pagine in numero di 836 (sono leggermente aumentate) e le figure ammontano a 226 (notevolmente aumentate).

Nel capitolo primo troviamo nuovi argomenti quali l'ibridazione e la descrizione di nuovi tipi di seminatrici. Pure nuovi argomenti troviamo nel secondo capitolo riguardante i nuovi sistemi di conservazione dei foraggi alla luce dei risultati delle ricerche condotte dal Professor Costantino Gorini dell'università di Milano e del Professore Franco Samarani di Crema.

Nel terzo capitolo la materia è stata riorganizzata e risulta meglio esposta. Pure il quarto capitolo trova una migliore esposizione con l'aggiunta di nuovi argomenti. I più significativi sono le sementi elette di Strampelli

e di Todaro unitamente alle esperienze in campo del Niccoli ed alle nuove tecniche di coltivazione frumentarie. Pure presenti sono gli aggiornamenti varietali in altre specie come il riso, di notevole interesse storico.

Nei successivi capitoli la materia risulta aggiornata, come del resto anche nei precedenti, nei dati tecnico-economici. Pure risultano aggiornate le specie coltivate con aggiunte dei miglioramenti conseguiti sulla lotta alle avversità colturali.

Nel complesso l'opera è ben organizzata e dotata di una messe di dati sia statistici sia tecnico economici di sicuro interesse e questo a mio parere decretò il successo del Corso Generale di Agronomia per decenni. L'adozione dell'opera nelle Scuole di Ingegneria, dell'epoca, come testo nei corsi di Ingegneria Civile per laureare i classici Ingegneri Agronomi curatori delle famose Consegne e Riconsegne con compilazione dei Bilanci di Finita Locazione fu un trampolino di lancio notevole per la sua diffusione.



Marco MARRO

Il Professore Marco Marro proviene da una famiglia di scienziati (così scriveva l'Avv. Dino Andreis su "Cuneo Provincia Granda" nel 1966) ed è vero. Il capostipite Andrea, un fornaio di Limone Piemonte ebbe 11 figli: cinque maschi e sei femmine. I maschi tutti laureati sono Giacomo (Ufficiale del genio) morto in giovane età, Antonio (Psichiatra) studioso delle incisioni rupestri camune, venne insignito del titolo senatoriale per meriti accademici, Marco "il nostro Agronomo", Andrea Dirigente alle poste e Giovanni Ingegnere progettista di strade ferrate e del grande ponte in granito sull'Adda nei pressi di Morbegno. Il paese natale, Limone Piemonte, dedicò un monumento a questa famiglia con un busto di Antonio lo Psichiatra.

Il nostro Agronomo nacque il 06/11/1847 e morì a Roma il 29/03/1916. Egli si laureò nel 1871 all'Istituto Governativo di Gembloux (Belgio) ossia "Institut Agricole de l'Etat" fondato nel 1860, di seguito insegnò per breve tempo all'Istituto Tecnico di Cuneo e poi passò a Roma come docente al R. Istituto Tecnico L. da Vinci. Alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri nella Regia Università Romana tenne l'insegnamento "Economia e Estimo Rurale" (tre ore settimanali) e lezioni di Esperimenti (un'ora alla settimana). Inoltre ricoprì l'incarico di direttore del Gabinetto di Agronomia e dell'Orto Agrario (a titolo di curiosità l'anno scolastico, in questa Università Romana, cominciava il 1° di ottobre e terminava il 31 luglio).

Tra i docenti della Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, sopra citata, è annoverato come Marro Ing. Marco Prof. di Agronomia nel R. Istituto Tecnico ed incaricato di Economia ed Estimo (Annuario 1887-88).

Il titolo di Ingegnere con la qualifica di Agronomo fu ed è tipico di quasi tutti gli Atenei del mondo mentre in Italia si continua a mantenere il titolo, equipollente, di Dottore Agronomo. Il Marro conseguì il titolo di Ingegnere in Belgio e lo mantenne anche in Italia.

Egli fu autore di svariate opere di agricoltura ed anche di un glossario limonese o limonasco tuttora inedito. A Limone Piemonte tornava frequentemente ed amava profondamente il suo paese, la sua gente e soprattutto l'agricoltura. Autore di conferenze domenicali ai contadini e di concorsi agricoli con premi in libri tecnici per i vincitori che lui stesso distribuiva.

Il suo desiderio principale fu quello di stare tra i contadini e divulgare, le nuove conoscenze agronomiche, per migliorare le loro tecniche agricole e le loro condizioni di vita. Fu un vero apostolo dell'agricoltura e delle sue genti.

In una lettera del 1904 di Don Rua (primo successore di Don Bosco) al suo confratello Don Conelli gli chiede, tra le altre cose, di invitare alle feste salesiane il Professore, del Regio Istituto Tecnico di Roma, Marco Marro ex allievo salesiano e molto affezionato a Don Bosco ed all'Oratorio. I salesiani furono sempre molto attenti alla formazione dei giovani in agricoltura sia per le Scuole Pratiche sia per gli Istituti Tecnici.

Marco Marro ebbe cinque figli uno dei quali Attilio fu docente al Politecnico di Milano ed un altro, Ettore, fu tenente aviatore.

La sua formazione agronomica universitaria belga traspare in tutto il suo Corso Generale di Agronomia. È sufficiente esaminare il nome degli autori citati nella sua opera fondamentale per risalire all'origine del suo sapere agronomico. Gli italiani, nonostante gli studiosi non mancassero, sono pochissimo citati, se non ricordo male solo il Gazzeri ed il Cantoni.

Il Corso rappresentò indubbiamente il testo ed il manuale degli Ingegneri Agronomi e sulle loro esigenze tecnico-pratiche fu plasmato. Gli innumerevoli dati numerici presenti, fino ai calcoli economici di convenienza senza tralasciare i conti colturali attestano la sua destinazione.

Dopo la sua morte avvenuta nel 1916 la sua opera "Corso Generale di Agronomia" uscì ancora aggiornata e ampliata fino all'undicesima del 1930. Le edizioni postume furono curate dal Prof. Umberto Azzali docente nei Regi Istituti Tecnici.

Il 20 gennaio 1919 a Roma venne costituito il primo Consiglio Direttivo della neonata "Associazione Nazionale dei Laureati in Scienze Agrarie", ebbero il Prof. Umberto Azzali figura tra i Consiglieri. La medesima Associazione successivamente divenne Federazione e con continuità giunse fino ai nostri anni e continua ancora con notevole successo culturale ad operare con il nome di FIDAF (Federazione Italiana dei Dottori in Scienze Agrarie e Scienze Forestali).

